

ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO

MARYMOUNT

VIA NONENTANA 355 ROMA

To encourage and affirm personal growth

**Piano Annuale Inclusione
degli alunni con
Bisogni Educativi Speciali**

Premessa

L'Istituto Scolastico MARYMOUNT pone al centro della sua azione formativa **il singolo alunno, persona unica e irripetibile in tutti i suoi aspetti: cognitivi-affettivi-relazionali, per un'educazione integrale rispettosa dei ritmi personali.**

Quanto esposto esplicita come nella mission dell'istituto è insito il promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli alunni ("Unità nella diversità" recita uno dei goals della nostra scuola), l'impegno per il loro successo formativo, per rimuovere gli ostacoli che possono impedire il pieno sviluppo della persona e per attuare interventi adeguati nei riguardi della diversità, della disabilità e dello svantaggio.

Nella sua storia, l'Istituto ha sempre provato a soddisfare il diritto degli alunni all'educazione e all'istruzione, operando affinché essi raggiungano un livello di autonomia e di competenze culturali quanto più elevato possibile programmando e realizzando, come avviene, percorsi di apprendimento specifici, secondo il modello della scuola di tutti e di ciascuno.

In questi ultimi anni si stanno registrando e sommando molte "diversità": handicap, svantaggio socio – culturale, disadattamento intellettivo ed affettivo, complessità di problematiche manifestate negli alunni adottati, disturbi specifici dell'apprendimento....

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 volge l'attenzione a tutti ricordando che *"ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"*.

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (***International Classification of Functioning, disability and health – ICF***) come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o dell'apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale indica gli strumenti d'intervento a favore dell'inclusione scolastica di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

Handicap - Disabilità	Disturbi Evolutivi Specifici	Svantaggio Socio-Economico, Linguistico, Culturale
Tutelati dalla legge 104/1992	<ul style="list-style-type: none">• DSA (tutelati dalla legge 170/2010)• Deficit del linguaggio• Deficit delle abilità non verbali• Deficit della coordinazione motoria• Deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)• Disturbo oppositivo provocatorio (DPO)	<p>BES da ostacoli presenti nei "fattori contestuali ambientali":</p> <ul style="list-style-type: none">• famiglia problematica• adozioni nazionali e internazionali• pregiudizi ed ostilità culturali• difficoltà socioeconomiche• ambienti devianti• inadeguatezza dei servizi sociali• scarsa preparazione/disponibilità degli insegnanti• ecc. <p>BES da ostacoli presenti nei "fattori contestuali personali":</p> <ul style="list-style-type: none">• problemi emozionali e comportamentali• scarsa autostima• scarsa autoefficacia• stili attributivi distorti• scarsa motivazione• scarsa curiosità• difficoltà nell'identità e nel progetto di sé• ecc. <p>BES da ostacoli presenti nelle "attività personali", cioè scarse</p>

		<p>capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • apprendimento • applicazione delle conoscenze • pianificazione delle azioni • autoregolazione • comunicazione/linguaggi • interazione/relazione • autonomia personale/sociale • ecc. <p>BES da difficoltà od ostacoli nella “partecipazione sociale”:</p> <ul style="list-style-type: none"> • difficoltà nel rivestire i vari ruoli nei contesti dell’istruzione (integrazione nelle attività scolastiche) • difficoltà nel rivestire i vari ruoli nei contesti della vita extrascolastica e di comunità
--	--	--

La Direttiva sposta definitivamente l’attenzione dalle procedure di certificazione all’analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell’apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

I BES sono un passo avanti nella direzione di una scuola inclusiva. È la scuola che osserva i singoli ragazzi, ne legge i bisogni, li riconosce e di conseguenza mette in campo tutti i facilitatori possibili e rimuove le barriere all’apprendimento per tutti gli alunni al di là delle etichette diagnostiche.

È un discorso di equità, che consente davvero quella personalizzazione spesso rimasta sulla carta. Dall’altra parte dà maggiore responsabilità agli insegnanti curricolari, senza deleghe al sostegno. Si può così parlare di Didattica Inclusiva, una didattica che pone al centro la persona, sollecita e consente di sviluppare le risorse e le potenzialità che ogni alunno possiede, espresse e inespresse, valorizzandole in un contesto collettivo.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all’interno dell’Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione.
2. Facilitare l’ingresso degli alunni H e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l’inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell’alunno.
4. Favorire un clima d’accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
5. Entrare in relazione con le famiglie.
6. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, ASL.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

1. mettere la persona al centro dell’azione didattica, cioè accogliere ed accettare l’altro come persona, per conoscere l’alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo;
2. includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l’attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell’apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell’apprendimento;
5. praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (cooperative learning; tutoring; peer learning; attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto

dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);

6. condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;

7. valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;

8. riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la progettazione di ciascuna disciplina.

Strategie di intervento

1. Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ciascun docente e tutti i docenti del Consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

I Consigli di classe, dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalla legge 170/2010.

2. Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010.

AZIONI DELLA SCUOLA

- Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)
- Osservare – valutare – comprendere il funzionamento – descrivere – comunicare – programmare azioni.
- Sensibilizzare la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).
- Organizzare l'accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico e, nel corso dell'anno, favorire il passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

A) Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

La C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 indica che è costituito, come estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap, previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, c. 2 e già denominato "GLH".

La composizione del GLI, considerate le dimensioni dell'Istituto, in deroga a quanto disposto dalla Circolare Ministeriale risulta la seguente:

1. Preside/Coordinatrice delle attività didattiche, che lo presiede;
2. Docente referente disabilità – docente di sostegno (qualora presente);
3. Docente specializzato per i BES;
4. Uno dei Tutors dei Consigli di classe per la scuola secondaria e uno degli insegnanti prevalenti per la scuola primaria;
5. un rappresentante dei genitori di studenti con eventuale esperienza e/o specifiche competenze per la disabilità e/o DSA;
6. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES convocati secondo specifiche necessità;
7. assistente educativo culturale (AEC) nel caso di necessità.

Compiti e funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere, anche in rapporto con reti di scuole o in base ad azioni strategiche dell'Amministrazione;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- focus / confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GL Operativi, sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico, da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti;
- interazione con la rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Competenze di tipo organizzativo:

1. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione; pianificazione dei rapporti con Enti locali e operatori esterni assegnati da questi ultimi, conseguenti modalità di collaborazione e organizzazione del personale esterno ...);
2. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche e/o centri di documentazione ...);
3. censimento delle risorse informali (volontariato, famiglie ...).

Competenze di tipo progettuale e valutativo:

1. definizione dei criteri generali per la stesura di PDF e PEI;
2. formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuole;
3. progetti specifici in relazione alle tipologie di handicap;
4. progetti per l'aggiornamento del personale.

Competenze di tipo consultivo:

1. documentazione e consultazione banche dati;
2. confronto con altre scuole;
3. indicazioni e supporto per stesura PDF- PEI.

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni H ;
- richiedere le ore di sostegno, tenuto conto della gravità della patologia degli alunni certificati ;
- proporre progetti di inclusione scolastica ;
- proporre iniziative di aggiornamento ;
- calendarizzare i GLI operativi di inizio anno scolastico.

Si riunisce alla fine dell'anno scolastico (maggio/giugno) per:

- valutare i progetti d'integrazione scolastica ;
- esaminare i passaggi degli alunni disabili nell'ordine di scuola successivo e ratificare le modalità di accoglienza;
- individuare nei GLI operativi: scheda sinottica di presentazione degli alunni H, la possibilità per il docente specializzato di - accompagnare, per un breve periodo di inserimento scolastico nel nuovo ordine scolastico, l'alunno H seguito...;
- esaminare le nuove iscrizioni degli alunni certificati e il quadro generale riguardo l'organico dei docenti specializzati;
- la richiesta delle ore di assistenza specializzata per gli alunni che presentano difficoltà nell'autonomia e la comunicazione

B) Gruppo di lavoro per l'inclusione operativo dei vari ordini

Il Gruppo di Lavoro Operativo negli ordini di scuola dell'Istituto è così costituito:

Scuola infanzia e primaria	Scuola secondaria di primo grado
Docente. specializzato BES - docente referente disabilità – eventuale docente di sostegno	Docente referente disabilità – eventuale docente di sostegno
Insegnante prevalente dell'Equipe pedagogica	Coordinatore di classe
Docenti curricolari interessati	Docenti curricolari interessati
Genitori	Genitori
Specialisti / Rappresentanti di Enti o Istituzioni con cui la scuola si interfaccia per i BES	Specialisti / Rappresentanti di Enti o Istituzioni con cui la scuola si interfaccia per i BES.
Eventuali Assistenti educatori, <i>assistenti ad personam</i> o altri operatori che ne abbiano titolo	Eventuali Assistenti educatori, <i>assistenti ad personam</i> o altri operatori che ne abbiano titolo

C) GLI operativo

In accordo con ASL e Centri di Riabilitazione Convenzionati, nel corso dell'anno scolastico si svolgono due incontri, tre nei casi di particolare complessità con la seguente cadenza: ottobre/novembre, aprile/maggio, per:

- individuare gli obiettivi educativi e didattici per la formulazione del PEI ;
- verificare l'attività di integrazione scolastica

Compiti e funzioni:

- elaborare il piano educativo individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92;
- elaborare il PDF o PDPI (negli altri casi previsti dalla normativa vigente);
- gestire e coordinare modalità e tempistica per l'elaborazione dei Piani didattici personalizzati;
- gestire e coordinare le attività riguardanti gli alunni con disabilità (modalità e tempi per la redazione di PDF e PEI);
- elaborazione di progetti specifici: laboratori didattici di tipo inclusivo; iniziative di accompagnamento di alunni con disabilità nella scuola successiva;
- seguire l'attività dei docenti di sostegno, verificando che siano conosciute e applicate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni, nel rispetto della normativa;
- approntare e mettere a disposizione dei colleghi la modulistica necessaria ai vari adempimenti;

- formulare proposte su questioni di carattere organizzativo, attinenti ad alunni con disabilità o con altri BES;
- proporre l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
- formulare proposte al Preside e alla Coordinatrice delle attività didattiche circa il calendario degli incontri del GLIO.

D) Collegio dei Docenti

- Discute e delibera il piano annuale di inclusività.
- All' inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLI da perseguire e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

E) Consigli di classe/interclasse/intersezione

- Informano il Preside, la Coordinatrice e la famiglia della situazione/problema.
- Effettuano un primo incontro con i genitori.
- Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati.
- Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per l'alunno.

Inoltre, hanno la funzione di Coordinamento con il GLI, di comunicare con la famiglia ed esperti esterni.

Il piano didattico personalizzato (PDP) che il Consiglio di classe deve predisporre ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico.

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il **consiglio di classe/interclasse e intersezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

F) Preside/Coordinatrice delle attività didattiche

- Convoca e presiede il GLI
- È messo/a al corrente dal referente del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato/a direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti.
- Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo/a nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio
- Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione
- Forma le classi
- Assegna l'eventuale docente di sostegno
- Si rapporta con gli Enti locali

G) Docente referente disabilità

- Collabora con il Preside e la Coordinatrice delle attività didattiche
- Raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, Enti territoriali, Associazioni...)
- Attua il monitoraggio di progetti

- Rendiconta al Collegio docenti
- Promuove l'attivazione di laboratori specifici
- Controlla la documentazione in ingresso e quella in uscita

H) Docente BES o docente di sostegno

Il docente specializzato:

- cura i rapporti con i genitori, con la Asl di riferimento e gli operatori comunali;
- partecipa alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- partecipa ai GLI, ai GLIO e alle riunioni del gruppo di lavoro per l'inclusione;
- tiene un registro per le attività di sostegno;
- riferisce il suo operato in una relazione finale alla fine dell'anno scolastico.

I) Enti territoriali

ASL

- Effettua l'accertamento,
- Fa la diagnosi e redige una relazione
- Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato
- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia

Servizio sociale

Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PEP.

Famiglia

- Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema
- Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario
- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio
- Condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione

ITINERARIO PER L'INCLUSIONE degli ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Procedure di accoglienza

Il referente per la disabilità, o un docente delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori, nel mese di maggio, per formulare progetti per l'integrazione. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno stesso (assistenza di base, trasporto, strumenti e ausili informatici ecc...).

Il docente BES o quello per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il Consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione per gli alunni diversamente abili.

All'inizio dell'attività scolastica, il referente predisporrà tutte le attività volte ad accogliere l'alunno diversamente abile, assieme al docente referente dell'accoglienza. Durante l'accoglienza, il docente di sostegno assieme al C.d.C. proporrà attività di orientamento volte a migliorare l'efficacia dello studio.

ALUNNI ADA LEGGE 104/1992

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità	All'atto della prima segnalazione
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno; le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo	Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12 , commi 5° e 6° della L. 104 / 92)	Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie	Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)
VERIFICA IN ITINERE Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico (fine gennaio)
VERIFICA INTERMEDIA Riscontro delle attività programmate nel PEI	Insegnanti di sostegno e curricolari	A metà anno scolastico (fine gennaio)
VERIFICA FINALE Riscontro delle attività programmate nel PEI	Insegnanti di sostegno e curricolari	A fine anno scolastico

Valutazione degli alunni con disabilità - DPR n. 122 del 22 giugno 2009; art.9

La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e all'attività" (comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994), ed è espressa con voto in decimi.

Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti componenti la Commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994.

Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove.

Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

INTEGRAZIONE ed INCLUSIONE degli ALUNNI DSA

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età

DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto.

DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto.

DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia.

DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo.

I DSA prevedono una **Segnalazione Specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi**. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

I segnali comuni di DSA sono:

1. affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno;
2. risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti:
 - nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma, verifiche con consegne "complesse" da leggere);
 - nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche);
 - nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci");
 - nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali - es. temi);
 - nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali;
 - nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche.

La Progettazione

Punto di riferimento per la progettazione del lavoro per un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie.

L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico.

➤ Il Piano Didattico Personalizzato

"La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente

tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

- **Struttura del Piano Didattico Personalizzato**

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1) Analisi della situazione iniziale dell'alunno

Rilevare in particolare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ma anche i suoi punti di forza.

2) Livello dell'apprendimento

Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo.

3) Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico

Per ciascuna materia o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi.

4) Metodologie

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5) Azione didattica

- Deve adattare i compiti agli alunni
- Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici
- Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe
- Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento
- Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

6) Misure e strumenti compensativi e dispensativi

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento.

Strumenti compensativi	Misure dispensative
Tabelle delle misure delle formule geometriche Calcolatrice Registratore Cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo Computer con programmi di videoscrittura e correttore automatico Cassette registrate Audiovisivi Dizionari elettronici	Lettura ad alta voce Scrittura veloce sotto dettatura Scrittura alla lavagna Copiatura dalla lavagna Copiatura di testi o esercizi nelle verifiche, nelle esercitazioni e nei compiti a casa Disegni tecnici Uso del vocabolario Scrittura e lettura di numeri romani Studio mnemonico (poesie, regole grammaticali, definizioni, tabelline) Studio delle lingue straniere in forma scritta Prendere appunti Tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa Interrogazioni programmate Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma

7) Valutazione formativa e valutazione finale

Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline - **DM 5669 /2011 (decreto attuativo legge 170/2010) - Articolo 6: Forme di verifica e di valutazione**

Procedura da seguire in caso di sospetto DSA

Nel caso in cui un docente pensi che uno studente possa essere affetto da DSA in seguito a prove oggettive e ripetute nel tempo, deve segnalare il caso al tutor di classe, il quale seguirà la procedura:

- ✚ colloquio con lo studente
- ✚ convocazione genitori
- ✚ invitare i genitori ad avviare la procedure di diagnosi

Modalità d'intervento

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede due articolazioni corrispondenti rispettivamente al **PDP** per gli alunni DSA accertati e **all'individuazione di alunni a rischio DSA** (screening DSA). Entrambe le procedure sono gestite dal tutor di classe.

➤ **Redazione del PDP**

→ **Famiglia**

- Inoltra la documentazione alla segreteria didattica dell'istituto: all'atto dell'iscrizione o alla formulazione della diagnosi, con o senza richiesta del PDP.
- Assume la corresponsabilità del progetto educativo-didattico, collaborando alla stesura.
- Si impegna ad avere colloqui mensili con i docenti del Consiglio di classe e il coordinatore di classe.

→ **La certificazione**

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

Nell'anno conclusivo del primo ciclo di istruzione le certificazioni dovranno essere presentate entro il 31 marzo (art.1 R.A. n.140 del 25 luglio 2012).

→ **Segreteria didattica**

- Informa le famiglie della possibilità di richiedere il PDP alla consegna della documentazione.
- Predisponde l'elenco degli alunni DSA per il responsabile DSA della scuola.

→ **Responsabile Disabilità**

- Consegna la documentazione al Consiglio di Classe, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione.
- Provvede all'eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori.

→ **Consiglio di classe e coordinatore**

Valuta la necessità di un PDP per l'alunno. Se richiesto dalla famiglia o ritenuto necessario dal consiglio di classe, anche in assenza di esplicita richiesta, predisponde il PDP su apposito modello previsto dall'istituto e disponibile sul sito nell'area modulistica. Consegna il PDP alla Coordinatrice delle attività didattiche.

Il Consiglio di Classe monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno, il coordinatore comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio.

→ **Preside/ Coordinatrice delle attività didattiche**

Prende visione del PDP e lo firma.

→ **Coordinatore di classe**

Condivisione del PDP con le famiglie che deve essere firmato dai genitori, dall'alunno e dagli specialisti se presenti. Il PDP deve essere sottoscritto sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

▪ **Accettazione**

Il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

▪ **Rifiuto**

Il PDP non diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe utile si verbalizza che nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia il ccl si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità.

INTEGRAZIONE ed INCLUSIONE degli ALUNNI con DISTURBI da DEFICIT dell'ATTENZIONE e IPERATTIVITÀ

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto già dalla normativa precedente alla legge 170 (Legge 53 del 2003/Indicazione per il Curricolo 2007). Per questi alunni è prevista la stesura un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Le **caratteristiche** del disturbo da deficit di attenzione ed iperattività sono:

- la **disattenzione**: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo;
- l' **iperattività**: l'impossibilità a stare fermi;
- l' **impulsività**: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni pericolose

La disattenzione può manifestarsi con:

- difficoltà a **stare attenti** soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione;
- difficoltà a **stare sul compito** senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una;
- difficoltà ad **eseguire lavori ordinati** con cura;
- difficoltà a **portare a termine i compiti**;
- difficoltà ad **ascoltare** le conversazioni;
- difficoltà nello svolgimento di **attività che richiedono concentrazione** e capacità organizzative;
- difficoltà a **mantenere l'attenzione** in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza;
- difficoltà a **seguire le indicazioni o le regole** di giochi o attività;
- difficoltà nel **ricordarsi di effettuare determinate azioni**;

- difficoltà nell'**essere ordinati** e a **non perdere frequentemente oggetti** o altro materiale che il bambino ha con sé.

L'iperattività può manifestarsi con:

- difficoltà a **stare fermo** sulla propria sedia;
- difficoltà a **restare seduto** nelle situazioni che lo richiedono;
- difficoltà a **mantenere un comportamento corretto e adeguato** rispetto al luogo in cui si trova (il bambino corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo);
- difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche **senza fare troppo rumore**;
- difficoltà a **stare zitto** (parla di continuo);
- difficoltà a svolgere un compito senza **alzarsi in continuazione** (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.);
- difficoltà ad **attendere il proprio turno** durante le attività svolte (giochi con la palla ecc.).

L'impulsività può manifestarsi con:

- difficoltà a tenere a **freno le proprie reazioni**, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate;
- difficoltà ad **attendere il proprio turno** interrompendo spesso gli altri;
- difficoltà ad **ascoltare le direttive** che gli vengono date;
- difficoltà a **essere rispettoso degli spazi altrui**, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano;
- difficoltà ad **evitare di intervenire** nelle conversazioni quando non è il momento;
- difficoltà a gestire il proprio comportamento **non prendendo in considerazione la presenza degli altri**;
- difficoltà a **non interrompere** eccessivamente gli altri;
- difficoltà a **valutare le conseguenze pericolose** delle proprie azioni.

Ai sintomi sopra elencati **si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione.** Questi alunni vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in classe e **spesso raggiungono risultati scolastici scadenti**, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Parere	Neuropsichiatra o psicologo su indicazione del Consiglio di classe in accordo con la famiglia dello studente	Temporanea sulla base dell'evoluzione della situazione dello studente
Progetto Educativo Personalizzato/Piano Educativo Personalizzato	Consiglio di classe	Temporanea sulla base dell'evoluzione della situazione dello studente

INTERVENTI EDUCATIVI PER:	PER MEZZO di:
<ul style="list-style-type: none"> → Migliorare la partecipazione → Aumentare il grado di attenzione → Far acquisire senso di responsabilità 	<ul style="list-style-type: none"> → Partecipazione alle iniziative offerte dalla scuola e dal territorio → Lavoro di gruppo e di coppia → Attività di tutoraggio

<ul style="list-style-type: none"> → Migliorare il livello di socializzazione → Migliorare la gestione del proprio materiale → Ottimizzare il lavoro e i tempi scolastici → Coinvolgere e motivare l'alunno allo studio → Aumentare l'autostima → Ampliare e approfondire i contenuti → Sviluppare e potenziare abilità → Recuperare abilità e conoscenze → Migliorare il metodo di lavoro → Responsabilizzare nei compiti domestici 	<ul style="list-style-type: none"> → Attività di laboratorio → Attività di ascolto e riflessione → Uso di strumenti compensativi: schede, schemi, tabelle, ecc. → Riduzione dei carichi di lavoro → Riduzione dei tempi di lavoro → Esercitazioni specifiche e mirate → Studio individuale in classe → Conversazioni guidate
--	--

Modalità d'intervento

→ Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

→ Predisposizione del Piano di studi personalizzato

Il Consiglio di classe predisporre gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di Classe dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Il coordinatore di classe può chiedere la consulenza del GLI.

La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo.

Il Consiglio di Classe delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

→ Attivazione del piano di studi personalizzato

Il piano di studi personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

→ Documentazione

Il coordinatore di classe è responsabile della documentazione che dovrà essere consegnata alla Coordinatrice delle attività didattiche che prende visione del PDP e lo firma.

→ Monitoraggio

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il monitoraggio del PDP sarà effettuato durante i Consigli di classe e durante gli incontri del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione sul confronto dei casi.

→ Valutazione

Il Consiglio di classe assume la responsabilità pedagogico-didattica ai fini valutativi.

Le modalità esposte sono applicate anche agli alunni con altri disturbi evolutivi specifici; rientrano in questa categoria, ad esempio, gli alunni con:

- ✓ deficit del linguaggio;
- ✓ deficit delle abilità non verbali;
- ✓ deficit nella coordinazione motoria;
- ✓ funzionamento cognitivo limite;
- ✓ disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), ecc.

INTEGRAZIONE ed INCLUSIONE degli ALUNNI STRANIERI

Il **Piano dell'Offerta Formativa** è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti - obbligatori o opzionali - disponibili per gli studenti. E' possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc...

Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri, tra i quali rientrano anche gli studenti adottati di provenienza internazionale, e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile formalizzare e documentare i percorsi educativi dei singoli alunni all'interno dell'offerta disponibile attraverso la stesura di Piani Educativi Personalizzati.

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe attraverso le seguenti azioni:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa;
- dedicare del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento attraverso i test d'ingresso;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con i formatori che, eventualmente, seguono l'alunno non italofono;
- informare l'alunno e la famiglia del PEP;
- valorizzare in classe l'altra cultura.

Il **Piano Educativo Personalizzato/Individualizzato**, si ispira al documento previsto dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili e costituisce il documento di programmazione preventiva riferito all'alunno straniero: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Esso si può suddividere in tre sezioni principali:

1. il profilo dell'alunno;
2. la progettazione comune e disciplinare;
3. la valutazione.

Suggerimenti metodologici

Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento";

Valutazione

Gli alunni che risulteranno appartenenti ai livelli elementari saranno inseriti in un percorso linguistico mirato all'acquisizione di competenze lessicali che possano loro permettere un più facile e proficuo inserimento nel gruppo classe di appartenenza e il raggiungimento degli obiettivi specifici.

Per gli alunni appartenenti ai livelli intermedi non si ricorre, di norma, ad interventi mirati o ad una programmazione che si discosti da quella adottata dal Consiglio di Classe poiché sono già in possesso di competenze comunicative e linguistiche.

Gli alunni con competenze avanzate seguiranno il regolare curriculum scolastico.

Modalità d'intervento

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento al "Protocollo Accoglienza Degli Studenti Stranieri".

Riferimenti Legislativi:

Legge 517/77

Legge 104/92

Legge 503/2003

Legge 170/2010

D.M. 27 dicembre 2012

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010

C.M. n.24 del 1/3/2006

INTEGRAZIONE ed INCLUSIONE degli studenti con SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE e degli alunni ADOTTATI

Tutte le differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando diritto alle misure previste dalla stessa legge tra cui, prima di tutto, l'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010 apre un diverso canale di cura educativa, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team docenti coinvolto, non solo dall'insegnante di sostegno. Molte di queste tipologie di disturbi, non esplicitati nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure previste (dispensative – compensative).

Un approccio educativo, non meramente clinico, dovrebbe dar modo di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative speciali, nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente.

La C. M. n. 8 del 6 marzo 2013 indica che "sono i Consigli di classe a decidere, anche in assenza di certificazione, dove è opportuna e necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative.

A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative dell'area dei BES dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, nonché degli studenti adottati di provenienza nazionale o internazionale, possono avere carattere transitorio e attinenti aspetti didattici, privilegiando le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi.

Nella scuola inclusiva la lettura dei bisogni formativi per la progettazione curricolare viene fatta in modo più ampio: clinicamente meno orientata e più attenta sul piano pedagogico e didattico. Quindi la lettura dei bisogni è condotta in modo più equo in quanto non necessita solo e sempre di una certificazione

Modalità d'intervento

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio

INDICAZIONI per l'ELABORAZIONE/ADEGUAMENTO del CURRICOLO per gli ALUNNI con BES

OBIETTIVO / COMPETENZA

Educativo-relazionale, tecnico – didattico relativo al progetto di vita

ATTIVITÀ /METODOLOGIE

- attività adattata rispetto al compito comune (in classe)
- attività differenziata con materiale predisposto (in classe)
- affiancamento / guida nell'attività comune (in classe)
- attività di approfondimento / recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele
- attività di approfondimento / recupero individuale
- tutoraggio tra pari (in classe o fuori)
- lavori di gruppo tra pari in classe
- attività di piccolo gruppo fuori dalla classe
- affiancamento / guida nell'attività individuale fuori dalla classe e nello studio
- attività individuale autonoma
- attività alternativa, laboratori specifici

CONTENUTI

- comuni
- alternativi
- ridotti
- facilitati

SPAZI

- organizzazione dello spazio aula
- attività da svolgere in ambienti diversi dall'aula
- spazi attrezzati
- luoghi extrascuola

TEMPI

- tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività

MATERIALI/STRUMENTI

- materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale
- testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari
- mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficace gli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale, e di responsabilità sociale propri dell'età. Esse si basano su:

➤ **osservazioni che definiscono la situazione didattico-educativa da affrontare (valutazione iniziale).**

Le seguenti proposte di contenuto sono quelle più coerenti con prassi inclusive:

- attività di comunicazione
- attività motorie
- attività domestiche
- attività relative alla cura della propria persona
- attività interpersonali
- svolgere compiti ed attività di vita fondamentali

➤ **Osservazioni programmate che definiscono delle valutazioni di verifica;**

Verifiche

- comuni
- comuni graduate
- adattate
- differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina
- differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti

La valutazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali è specificata nel Regolamento della valutazione (DPR n. 122 del 22.09.2009): art. 9 – valutazione degli alunni con disabilità certificata; art. 10 - valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (Dsa) adeguatamente certificate.

Inoltre, per gli alunni con Bes il PDP contiene decisioni collegiali in merito alle strategie di intervento più idonee e criteri di valutazione degli apprendimenti.

➤ **Osservazioni che testimoniano il grado di raggiungimento dell'obiettivo**

Il grado di raggiungimento dell'obiettivo è verificabile attraverso le rilevazioni di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze – abilità – competenze, riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati.

I comportamenti osservabili possono riguardare:

- performance / prestazioni in ambito disciplinare
- investimento personale / soddisfazione / benessere
- lavoro in autonomia

- compiti e studio a casa
- partecipazione / relazioni a scuola
- relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti

➤ **Valutazione della proposta /azione della scuola in termini di adeguatezza ed efficacia**

È finalizzata a rilevare percorsi e prassi efficaci che possono diventare patrimonio dell'istituto e parte integrante dell'offerta formativa. Essa può essere:

- adeguata
- efficace
- da estendere
- da prorogare
- da sospendere
- insufficiente

In definitiva, l'azione valutativa deve essere **un'azione autentica e significativa** e non può essere relegata a singoli momenti specifici (le verifiche o le prove d'esame).

La valutazione deve realizzarsi in **un continuum** che comprenda **le quattro aree** : saperi / conoscenze; abilità o sapere come si fa; sapere essere o disposizioni interne (capacità personali, metodologiche, sociali); sapere di sapere e consapevolezza dei livelli di sapere.

In altre parole, la valutazione si riferisce al **concetto di competenza**, che per gli alunni con Bes non può essere generalizzata in un modello specifico, ma deve essere **calibrata sul processo di apprendimento del singolo**.